

Fa speciali raccomandazioni per lo stabilimento delle Terme, specialmente per una maggiore guarentigia del Comune circa l'azione del medico che lo rappresenta, e per diradare le sorprese di ritenute non lecite sulla distribuzione dei biglietti ed uguagliare il servizio di cura fra interni ed esterni.

Il relatore conclude invitando il Consiglio ad approvare il Conto, facendo voti che l'alba del nuovo secolo sia per annunciare un raccoglimento sempre maggiore di propositi, di attività e di idee nell'interesse del nostro paese, e rappresentando alla Giunta il desiderio dei colleghi perchè le riunioni del Consiglio si tengano più numerose e si avvicino per le esigenze del bene pubblico e per l'adempimento scrupoloso del mandato conferito dagli elettori e dalla legge.

**S. E. Saracco**, dal suo banco di consigliere, risponde al relatore, coll'ammettere innanzi tutto, in ordine alla mancanza dell'elenco di stima, che la legge prescrive tale elenco non solo per gli immobili, ma anche per i mobili — questi sono così poca cosa che non franca la pena di occuparsene — per gli altri si vedrà. Circa le lagnanze per la diminuzione del movimento dei nostri mercati dice doversi in buona parte attribuire alla poca onestà dei venditori ed all'opera pernicioso degli intermediari. — Egli si dichiara però contrario all'abolizione dei diritti di piazza, ai quali nessun paese, ch'egli sappia, ha rinunciato finora, e che non devono e non possono essere compensati con il rimaneggiamento della tassa fuocatico che vuole essere riservato per l'epoca in cui il Comune dovrà attendere ad opere di notevole importanza.

Convieni nella necessità della trasformazione della Scuola d'Arti e Mestieri, come già ammise nel decorso anno, e coglie occasione per rilevare l'utilità degli insegnamenti impartiti dal titolare della Cattedra di enologia Prof. Puschi, che vi attende con zelo ed intelligenza veramente degni di encomio. Elogia la recente costituzione del Comitato agrario cooperativo.

Per le questioni della fognatura e dell'acqua potabile non solo ammette che s'impongono, ma osserva ch'egli è stato persino noioso in tali argomenti. — Sono queste appunto parte delle grandi opere alle quali ha già accennato e che devono rendere gli Stazielli d'oggi degni delle opere degli antichi Romani, di cui s'ammirano ancora gli avanzi meravigliosi.

Ed è lieto di annunciare ancora una volta che il bilancio comunale si troverà in epoca prossima in condizioni sempre più liete, col pagamento delle ultime quote pel riscatto delle Terme e di altre passività. Così potesse guardare con occhio tranquillo e sereno il bilancio dello Stato come vede quello di Acqui. Egli ha fede incrollabile nell'avvenire della nostra città, purchè si sappia sempre proporzionare la intrapresa delle opere pubbliche all'assetto della finanza municipale.

Una cosa, aggiunge il Sindaco, gli ha fatto pena, della relazione dei revisori, ed è la censura al Comune per avere trascurato di fornire ai Sanitarii i mezzi di combattere l'epidemia vaj-

uolosa, mentre ciò non è. Il Comune ha fatto il suo dovere e nulla ha trascurato per porre un argine alla diffusione del malanno.

Quanto alla sovvenzione al Corpo musicale testè costituitosi, non si dichiara molto favorevole. Già, è nota la sua poco buona disposizione a spese di questo genere. Ad ogni modo non sarà egli che contrasterà a quelle deliberazioni che il Consiglio credesse di assumere in favore della istituzione predetta.

Quanto alla situazione presente con la Società del gas ammette, con i revisori, che bisogna uscirne, e addiventare ad una definitiva risoluzione dei rapporti economici che intercedono fra la Società assuntrice e il Comune. Il Sindaco e la Giunta cercheranno di soddisfare questo che è desiderio di tutti.

Quanto all'Asilo, assume tutta intera la responsabilità, non come capo del Comune, ma come capo di quella amministrazione, alla quale vuole essere diretta, a preferenza del Municipio, il biasimo dei revisori. Esorta i revisori, come altra volta, a conciliare la necessaria vigilanza dell'andamento delle nostre Terme colla necessità di non gettare il discredito sopra una istituzione che frutta al Comune la cospicua somma di L. 70,000, che dobbiamo, con gelosa cura, conservare al nostro bilancio.

**S. E. Saracco** conclude ricordando che, come al Parlamento l'alba del nuovo regno che salutano i novatori non deve affievolire il sentimento di giustizia e di riconoscenza per quanto si è operato per la Patria nel secolo che muore, così devesi riconoscere il progredire della nostra città nell'ultimo trentennio. Egli guarda fiero e compiacente il passato ed aggiunge che non è peccato d'orgoglio l'affermare che se Acqui saprà nella prima metà del nuovo secolo avanzare, sulla via del progresso, di quanto avvenne negli ultimi venticinque anni, sarà una mirifica cosa — tanto più, se l'amministrazione dell'avvenire saprà, come egli ha fatto, conciliare il progredire del paese con l'interesse dei contribuenti.

**Giardini** replica brevemente a talune osservazioni del Sindaco, spiegando alcuni punti della sua relazione, ed escludendo che egli abbia inteso di accusare il Sindaco e la passata amministrazione di nulla o poco aver fatto per il paese. Parlando di un migliore funzionamento della amministrazione municipale intese specialmente di rendersi interprete del desiderio dei colleghi affinché, malgrado gli impedimenti del Sindaco ad intervenire, si abbiano più frequenti convocazioni del Consiglio.

**Rossello** si associa a talune considerazioni del collega Giardini, e svolge alcuni concetti sulla abolizione del dazio sulle farine e sui grani, che riasumeremo nel resoconto della prossima seduta, in cui verrà in discussione la relativa proposta.

**Pastorino** fa constatare che la censura per la trascuranza del Comune nella epidemia vajvolosa non lo riguarda non esercitando egli in tale epoca la carica di Assessore.

**Ottolenghi** crede suo dovere associarsi alle dichiarazioni sindacali circa la difesa dell'opera municipale in oc-

casione di detta epidemia. Se questa non potè arrestarsi nel suo primo apparire, come era desiderio di tutti, non è colpa del Comune nè dei sanitarii della città, ma l'effetto della repugnanza di molti a denunciare la malattia. Quando i primi casi si denunciano, il malanno può facilmente arrestarsi: ma quando ciò non avviene, come non avvenne, è ingiusto fare risalire la responsabilità della marcia dell'epidemia ad una trascuranza che non sussiste.

Esaurita così la discussione, dopo alcune osservazioni di **Bonziglia**, il conto viene approvato all'unanimità.

**Scati**, interprete dei sentimenti dei colleghi, porge a **S. E. Saracco** l'augurio riverente di tutti, affinché sia conservata lungamente l'opera sua alla Patria ed alla nostra città.

**S. E. Saracco** ringrazia profondamente commosso, mentre i consiglieri si levano in piedi acclamando e le tribune fanno eco plaudendo.

Si procede quindi alla nomina del Presidente della Congregazione di Carità. **S. E. Saracco** si astiene.

Votanti N. 25. - Braggio Avv. Paolo voti 16 - Mascherini Angelo voti 8 - Schede bianche: una.

E' proclamato eletto l'Avv. Braggio.

A membri della Congregazione sono eletti il Cav. Giacinto Mignone con voti 15 e il Not. Avv. Luigi Depetris con voti 14.

Ecco il risultato delle altre nomine: Revisori del conto: Giardini Avv. Attilio - Baralis Giovanni - Bonziglia Emilio.

Commissione elettorale - Effettivi: Giardini Avv. Attilio - Lavallea Avv. Cristoforo - Rossello Gio. Antonio - Zanoletti Francesco — Supplenti: Miroglio - Baratta Giovanni - Moraglio Carlo - Baccalario Avv. Cav. Domenico.

Commissione vetture e domestici: conformati gli uscenti.

Stante l'ora tarda si rinvia alla prossima seduta la proposta del Consigliere Braggio relativa alla salma di Giacomo Bove e quella del Consigliere Rossello per l'abolizione del dazio sulle farine e sui grani.

## LA SCUOLA E LA VITA

Mi dichiaro impenitente e ripeterò sempre che il danaro per la pubblica istruzione non si spende bene, quando non serve a riordinare la scuola alla vita. Noi non manchiamo di cultura ed è esagerata la nostra modestia presente di fronte all'orgoglio di un tempo in cui i nostri padri proclamavano il primato morale e civile degli italiani.

Ogni anno le relazioni sulla licenza liceale e dell'istituto tecnico ed i discorsi inaugurali hanno parecchie censure, ora sugli alunni, ora sul metodo, e s'accusano del male ora gli insegnanti, ora i programmi.

Io credo che oggi si studii di più, che la gioventù non meriti l'accusa che le si ripete contro ogni momento, e che in complesso la media degli studii sia tra il buono ed il mediocre.

Il vero difetto per me sta nell'organismo della scuola che ha indirizzo esclusivo ed astratto, che manca di addentellato tra le varie condizioni

sociali: epperò riesce sovente improduttiva e rappresenta un vero avanzo della coltura di fronte al mestiere.

Non ci siamo ancora emancipati dai vecchi metodi e tradizioni che, non ostante buone riforme da qualche anno eseguite invece d'adattarsi a tipi speciali rispondenti a speciali esigenze, hanno seguito il tipo fisso e quasi assoluto. Codesta tendenza appare sino dagli strati inferiori.

La scuola elementare, invece d'essere fine a se stessa, e eguale per tutti, rappresenta il primo gradino di una scala lunghissima, alla cui base si affollano circa due milioni di persone e al cui vertice arrivano poche migliaia: il resto si disperde per via, stanco, disilluso o impotente a salire per eccesso di scopi sui mezzi.

Ora a tali necessità dovrebbe rispondere l'insegnamento nei vari suoi rami, perchè possa riuscire proficuo, altrimenti la questione didattica si risolve in una vera questione sociale: si parla sempre di borghesia e non si avverte quanto ogni giorno si estenda il proletariato borghese, per modo di dire, istruito e intelligente.

L'opera dell'istruzione, più che giovare, riesce dannosa, quando non trova terreno adatto e fecondo, il pubblico grosso si accorge e comincia a brontolare contro l'insegnamento in genere, mentre l'accusa dovrebbe colpire l'indirizzo, che non risponde ai bisogni della moderna società.

Il fine della scuola sia elementare che secondaria, a mio parere, si è di preparare in essa l'uomo avvenire e di rendere alla famiglia e alla società il giovane fornito di mezzi necessari a pensare ed operare rettamente e a guadagnarsi la vita senza troppe illusioni nell'avvenire: uscendo dalle scuole, comincerà per lui una nuova vita, e potrà con frutto e senza esagerati entusiasmi o speranze, applicarsi alla professione da lui stesso scelta, riuscendo in essa sommo o mediocre, a seconda delle proprie forze.

Per ottenere il suo intento la nuova scuola darà opera ad una coltura seria e profonda che abbraccia tutto l'uomo nella vita pratica, che lo liberi dalle pedanterie vecchie e nuove, che plasmi de' nuovi cervelli, formi dei veri caratteri ed educi fortemente con affetti nobili e robusti.

Considerando che il perfezionamento umano si compone di qualità fisiche, morali ed intellettuali e che un uomo forte ma ignorante è incompleto al pari di uno intelligente ma debole e di un sapiente ma perverso, si deve soltanto mirare a formare degli uomini buoni, laboriosi, sani e robusti, amanti della patria e della famiglia che non abbiano a vergognarsi della professione o mestiere che esercitano, perchè è l'uomo che nobilita colla sua onestà e diligenza quello qualsiasi lavoro che a primo aspetto appare basso e indecoroso.

X

In altri articoli tratterò più diffusamente dell'istruzione elementare e secondaria in relazione alla vita moderna, ed in ispecial modo dell'istruzione della donna in ordine alla psicologia ed alla vita pratica.

Prof. ALBERTO OLIVIERI.